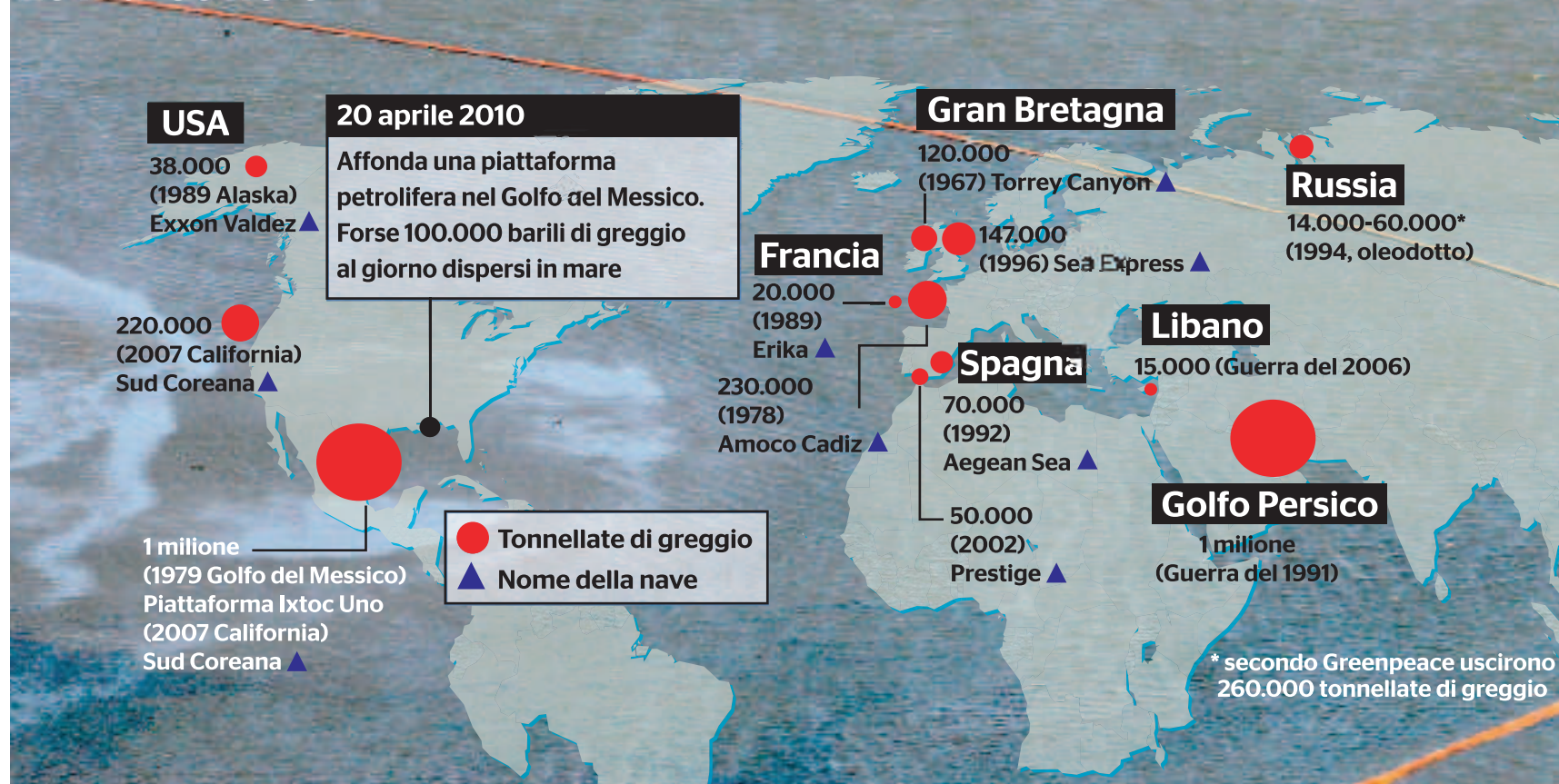


Le maree nere



→ **Il presidente in Louisiana:** «Catastrofe senza precedenti. Ci saranno risarcimenti adeguati»

→ **6 miliardi di litri di greggio** La chiazza di petrolio è vastissima: è lunga 130 miglia e larga 70

Obama: «La Bp dovrà pagare» Incontenibile la marea nera

Obama in Louisiana per rendersi conto di persona del disastro: «Catastrofe senza precedenti. La Bp è responsabile e pagherà. Ci saranno risarcimenti adeguati»: La chiazza nera è ormai lunga 130 miglia e larga settanta.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

A differenza di Bush, che nel 2005 si limitò a sorvolare dall'alto le zone colpite dall'uragano Katrina, Barack Obama mette piede in Louisiana per rendersi conto di persona della sciagura ecologica abbattutasi sulle coste. «È una catastrofe forse senza precedenti - dice il presidente - la Bp è responsabile e pagherà. Ci saranno risarcimenti adeguati»

In effetti, il disastro acquista pro-

porzioni sempre più incredibilmente grandi, come è costretta ad ammettere la stessa British Petroleum (Bp) dopo iniziali tentativi di minimizzarne le dimensioni. La massa di petrolio fuoriuscita dalla piattaforma marina Deepwater Horizon esplosa il 22 aprile, si è allargata sino a coprire un'area lunga 130 miglia e larga 70. Secondo il capo della guardia costiera, ammiraglio Thad Allen, se si verificasse l'ipotesi peggiore potrebbero sgorgare sino a centomila barili al giorno. In tutto si stima che siano già finiti in mare più di sei milioni di litri di greggio, ed alcuni esperti evocano l'eventualità che la chiazza si muova dal Golfo del Messico verso l'Oceano Atlantico.

CRITICHE REPUBBLICANE

Dopo esser volato sino a New Orle-

ans, il capo della Casa Bianca avrebbe dovuto proseguire in elicottero sino alla località litoranea di Venice, ma il maltempo ha consigliato un trasferimento via terra. Prima del suo arrivo il governatore della Louisiana Bobby Jindal ha definito la marea nera una «minaccia alle nostre coste, la nostra cultura e il nostro modo di vita». Jindal, repubblicano, ha polemizzato per la lentezza con cui si sta correndo ai ripari. «Sono stanco di aspettare che Bp tiri fuori un piano - ha detto il governatore - e che la Guardia Costiera lo approvi».

Prima di Obama nella zona della catastrofe si sono recati il ministro per la Sicurezza nazionale Janet Napolitano e quello degli Interni Ken Salazar. Quest'ultimo ha esortato tutti a «prepararsi al peggio». «Siamo di fronte ad una fuoriuscita di enorme

portata - ha dichiarato il ministro, attribuendo la causa della deflagrazione alla rottura del «meccanismo in fondo al pozzo che avrebbe dovuto impedire l'eruzione incontrollata». «Il nostro compito - ha aggiunto Salazar - è di tenere il fiato sul collo a Bp perché faccia fronte alle sue responsabilità. Devono fermare la perdita».

PESCATORI ALL'OPERA

Il presidente della filiale Usa di British Petroleum, Lamar McKay, attribuisce l'incidente, che ha provocato la morte di 11 persone, al mancato funzionamento automatico di una valvola difettosa. Ora sei robot sottomarini stanno tentando di riattivare il sistema. La difficoltà dell'impresa viene paragonata da McKay a quella di un «intervento a cuore aperto effettuato a 1500 metri di profondità con som-